

INTERVISTA

Andrea Olivero

«Ora bisogna ridefinire le politiche sociali»



Andrea Olivero. Presidente Acli

«Non siamo di fronte a una manutenzione dell'Isee, ma a un nuovo strumento, e la pubblica amministrazione dovrà modificare il modo in cui lo utilizza, per non creare ingiustizie». Andrea Olivero, 42 anni, presidente nazionale delle Acli, giudica così i piani del Governo sull'indicatore del grado di "bisogno" delle famiglie.

La funzione dell'Isee è fotografare la situazione economica. Le modifiche allo studio vanno nella direzione giusta?

Nell'insieme il nuovo indicatore fotografa in modo più realistico le famiglie italiane e dà allo Stato e agli enti locali la possibilità di costruire politiche mirate.

Con l'attuale Isee, barare sugli investimenti e sulle somme depositate sul conto corrente è tutt'altro che impossibile. Questo difetto verrà corretto?

I controlli a campione erano insufficienti. Probabilmente dovremo aspettarci alcuni mesi di difficoltà, ma il fatto che la pubblica amministrazione raccolga da sé i dati che già possiede è un elemento di efficienza e non lascia spazio all'elusione.

Il Governo ha assicurato che l'Isee non sarà usato per ridurre le prestazioni

sociali.

In effetti, questa è la nostra preoccupazione maggiore. Gli enti dovranno rivedere le soglie di reddito Isee che consentono di accedere ai servizi sociali, per non ridurre il numero dei beneficiari. E dovranno farlo in fretta, se davvero si vuole partire con il nuovo indicatore da inizio 2013. Inoltre, c'è il rischio che i tagli a livello locale e la fame di risorse a livello centrale producano una stretta sulle prestazioni erogate ai cittadini. Anche per questo il Governo con il suo decreto dovrà dare un'indicazione chiara a tutte le pubbliche amministrazioni per la riarticolazione delle soglie.

Cosa succederebbe se non si riuscisse a partire il 1° gennaio 2013?

Sarebbe difficile introdurre le novità in corso d'anno, perché molte politiche hanno durata annuale e si creerebbe disparità di trattamento.

Secondo la manovra salva-Italia, il nuovo Isee avrebbe dovuto essere usato anche per stabilire chi ha diritto a determinate agevolazioni fiscali. Per ora, il piano sembra congelato. Che ne pensa?

Poteva essere un aspetto interessante, ma forse non si era pronti a una riforma così ampia e il Governo ha scelto una via neutrale: quella della fotografia dell'esistente, senza rivedere la scala di equivalenza per "premiare" i nuclei con più figli. Certo, resta il fatto che oggi il fisco non tiene conto del fattore famiglia, ma conteggia solo i redditi su base individuale. In questo contesto, la riscrittura dell'Isee, che pure va nella direzione giusta, rischia di tradursi in una beffa se non è accompagnata da politiche mirate al sostegno della famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

